

La Sagra del Ridicolo:

- T-shirt & Cartoline, quel commercio dannoso per la Natzione
- "Scandali a Corte", futili polemiche ferragostane per l' Azionismo in Corsica
- Il declino economico dell' estate 2007 ed il fantomatico "boom" di arrivi



Settembre 2007.

Cari Lettori,

Mentre la plus-centenaria edizione della Sagra del Redentore a Nuoro registra il sano tripudio di colori provenienti da tutta la Natzione, un' altra sagra registra silenziosamente il suo tripudio di folklore.

Come dovremmo chiamare la situazione di ridicolo che spesso e volentieri investe la Sardegna se non con tale attributo?

Si sà, "chi è causa del suo mal, pianga se stesso". Ne sanno qualcosa i vari operatori del commercio e del turismo che lucrano sulla nostra immagine? Forse poco o nulla, ma stà di fatto che prosegue ad oltranza la vendita e la diffusione di immagini e luoghi comuni alquanto deleteri per una Sardegna che fuori dallo stato Italiano, non si ritroverebbe certo a navigare in buone acque per quanto riguarda un certo tipo di immagine che noi Sardi in primis, non certo Roma, hanno contribuito a corroborare.

Pensate alle varie t-shirt, cartoline, poster, adesivi e cianfrusaglie varie che quotidianamente vengono vendute diffondendo e solidificando nel costruito sociale idealismi folklorici quali tra i vari "l' essere un popolo di pecore" e/o popolo in cui "si annidano pericolosi criminali dediti al facile sequestro di persona". Ma l' elenco sarebbe sterminato.

Non siamo certo paladini del "puritanismo nazionalista", certamente difensori del commercio e della libera concorrenza, ma qui si tratta di capire per quale dannato motivo parecchi turisti preferiscono talvolta comprare presso un comune tabacchino una cartolina richiamante i suddetti luoghi comuni e non piuttosto le nostre bellezze artistiche e naturali.

Ad un' operatore commerciale del settore abbiamo posto il seguente quesito: "Ritiene lecito vendere un prodotto che simbolicamente danneggia la sua stessa immagine di cittadino di questa terra?".

La replica è stata la seguente:

"Può darsi, ma se non lo vendo io, lo vende la concorrenza pochi metri più in

là".

Esiste un danno reale ed effettivo in termini di immagine per la Nazione? O magari si tratta solamente di un mero risentimento che attraversa noi indipendentisti mai liberati dal giogo romano? Chissà, del resto, parecchi popoli commerciano (Italia inclusa) con elementi umoristici del proprio essere nazionale.

Nel nostro caso pertanto non dovremmo vergognarci o indignarci se nel bene e nel male si son prodotti ad esempio periodi oscuri nella nostra storia quali la stagione dei sequestri, benchè fenomeni negativi economicamente e socialmente prodotti dal colonialismo italiano.

Ma l'osservazione del piccolo dettagliante di prodotti sciocchi potrebbe benissimo essere interpretata anche come:

"Sono Italiano prima che Sardo, quindi che importa? Inoltre ci si guadagna sù".

Chissà, può darsi dunque che nel ns costruito sociale stesso non si sia radicato in termini accettabili un sentimento di difesa e patriottismo verso la nostra comune immagine nazionale, da difendere in ogni contesto, ambito economico incluso.

Sarebbe comprensibile, in considerazione della ovvia e secolare demolizione della nostra identità nazionale rispetto a quelle esterne che nelle varie epoche si sono succedute in Sardegna.

Specialmente con l'influenza italiana dell'ultimo secolo, pioniere delle nuove tecnologie sociali e mass-mediatiche.

Probabilmente i movimenti indipendentisti non si sono mai neppure posti interrogativi sociologici circa l'individuazione di deterrenti atti a preservare e tutelare l'immagine della Nazione agli occhi del popolo stesso da insidiose minacce di ogni genere.

Ultimamente essi erano impegnati alle "giornate internazionali" di Corte in Corsica, annuale meta di svariati indipendentismi.

Alcuni organizzatori dell'evento si sono costernati alla presenza del Partito Sardo d'Azione, giunto al seguito di SNI, in quanto "partito eretico" per via del suo passato (e presente?) autonomista.

Come se i Corsi del resto potrebbero impartire a noi Sardi lezioni di coerenza ed indipendentismo, quando essi per primi sono i portabandiera della disunità politica tra forze identitarie.

Noi riteniamo invece che a maggior ragione, i moderati dell'identitarismo vadano inglobati nel vecchio indipendentismo, onde dare esso un maggior impulso riformista.

Il rischio è che i primi invece rimangano invischiati coi secondi, ma questo è un'altro discorso.

Male hanno fatto in tale occasione elementi di IRS a schierarsi dalla parte dei Corsi nel fare sottili polemiche contro SNI circa la presenza del Partidu Sardu.

Il tutto mentre in Sardegna salpava il mese di agosto e la tanto attesa stagione turistica di punta, dopo un luglio da dimenticare, la stampa ci ha dato sotto con dati incoraggianti su presenze, arrivi e prenotazioni varie per l'isola come meta privilegiata ed in lieve tendenza verso l'aumento per il mese di agosto rispetto allo stesso periodo del 2006, il gaudio della stampa è salito alle stelle nei giorni successivi con titoli quali: "Tutto esaurito".

I fatti purtroppo ci hanno portato a ritenere che tali manifestazioni di giubilo fossero piuttosto qualche pressione politica atta a mostrare un'economia regionale in netto recupero sul versante della programmazione e dello sviluppo.

Può anche darsi che le "laute" presenze vi siano state, attenderemo ulteriori dati "ufficiali" dalla stampa per la fine di settembre, ma per adesso, gli operatori commerciali da noi sentiti nell'Alta Baronia, nella Gallura ed in altre località sono un forte antidoto contro il nostro ottimismo.

Ovunque ci hanno parlato di un calo vertiginoso delle vendite e/o comunque (laddove le presenze hanno subito minor flessione) di un turismo livellato verso il basso in quanto a scelta circa la qualità dei prodotti acquistati e dei servizi richiesti.

Sul settore della ristorazione, addirittura ad occhio nudo si poteva benissimo

notare in vari esercizi l' oggettiva assenza della clientela.
Intanto Telefono Blu comunica di aver ricevuto oltre 1100 segnalazioni di disservizi e carenze a danno degli utenti.
Placida estate all' insegna del solito dramma incendi, del criminale abbandono di animali e delle stragi stradali che ogni anno ci danno una misura dell' inadeguatezza degli organi di prevenzione ed altresì dell' obsolescenza con cui l' A.N.A.S. gestisce il nostro sistema viario.
Fanno eco le baggiate della disputa Bruce Willis-Briatore al Billionaire e la "galanteria" di Zuccherò al Cala di Volpe.
Fanno pena i capricci devastatori della Brigliadori per aver dipinto con spirito recidivo alcune rocce del nostro inimitabile corredo ambientale, capricci per cui si auspicano sanzioni esemplari.
Un devastamento analogo è proseguito purtroppo anche presso le celebri grotte di Cala Luna a mezzo di due imbecilli "accreditati come turisti".
Sempreverde il cosiddetto "turismo povero", costituito prevalentemente da prenotazioni settimanali e/o da roulotte, queste ultime spesso e volentieri riversate in aree comunali prive di servizi (quindi di costi per tale utenza), nonché prive di pedaggi o eventuali sanzioni per il costante inquinamento delle zone occupate da questa tipologia di turismo.
Siamo al ridicolo.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com

Note del Lettore:

Fine.